

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 28<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1983

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,  
indi del presidente COSSIGA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag. 3</i>	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Seguito della discussione delle mozioni nn. 1-00003, 1-00005 e 1-00007 e dello svolgimento dell'interpellanza 2-00053, nonché dell'interrogazione 3-00098, concernenti la politica della casa.</b>
Annunzio di presentazione . . . . .	3	<b>Approvazione della mozione 1-00007:</b>
Presentazione di relazioni . . . . .	3	PRESIDENTE . . . . . <i>Pag. 14 e passim</i>
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		BIGLIA (MSI-DN) . . . . . 21
Deferimento . . . . .	5	CHIAROMONTE (PCI) . . . . . 13
Trasmissione . . . . .	5	FILETTI (MSI-DN) . . . . . 15 e <i>passim</i>
<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	27	GIUSTINELLI (PCI) . . . . . 22, 23, 24
<b>GOVERNO</b>		* LIBERTINI (PCI) . . . . . 21, 24
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	4	LOTTI (PCI) . . . . . 8
Trasmissione di documenti . . . . .	4	MILANI Eliseo (Sin. Ind.) . . . . . 12
		PERNA (PCI) . . . . . 15
		RUSSO (Sin. Ind.) . . . . . 26
		SAPORITO (DC) . . . . . 5
		Verifica del numero legale . . . . . 15, 18

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . Pag. 4

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE . . . . . 13, 14

PERNA (PCI) . . . . . 13

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . . 26

**SUL MANCATO FUNZIONAMENTO DEL DISPOSITIVO ELETTRONICO DI VOTAZIONE**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 16

PERNA (PCI) . . . . . 16, 18

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**FILETTI, segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta del 9 novembre.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori Brugger, Crollanza, De Martino, Fanti, Fontanari, Giacometti, Girardi, Malagodi, Mazzola, Mitterdorfer, Tonutti, Vassalli, Condorelli, Gallo, Genovese, Tarabini, Colombo Svevo e Zito.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** In data 16 novembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri:*

« Costruzione della sede unica dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT) » (308);

*dal Ministro della difesa:*

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 » (309);

*dal Ministro del tesoro:*

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed

altri assegni; riorganizzazione delle direzioni provinciali del tesoro e istituzione della direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310);

*dal Ministro dell'interno:*

« Ordinamento delle Autonomie locali » (311).

In data 16 novembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, BOMBARDIERI, FIMOGNARI, PACINI, CENGARLE, D'AGOSTINI, ACCILI e RIGGIO. — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati » (312);

SAPORITO, MANCINO, FONTANA, BERNASSOLA, PINTO Michele, DAMAGIO, FOSCHI, PACINI, DEGOLA, MEZZAPESA, RIGGIO, FIMOGNARI, JERVOLINO RUSSO, FERRARA Nicola, COLELLA, CENGARLE, COCO e D'AMELIO. — « Modifiche all'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, ed all'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, concernenti il trasferimento in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (313).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

**PRESIDENTE.** A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 15 novembre 1983, il senatore Carollo ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilan-

cio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195).

Sull'anzidetto disegno di legge, in data 16 novembre 1983, i senatori Colajanni e Calice hanno presentato una relazione di minoranza.

A nome della 5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), in data 15 novembre 1983, il senatore Castiglione ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro per gli affari esteri ha trasmesso, in data 10 novembre 1983, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica per la revisione della tabella dei contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (n. 4).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto schema è stato deferito alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 dicembre 1983.

Il Ministro delle partecipazioni statali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Pasquale Bandiera a membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

PRESIDENTE. Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Gabriele Uras a Presidente dell'Ente scuole materne per la Sardegna (n. 7).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

#### **Petizioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

FILETTI, segretario:

Il signor Francesco Tavano, da Arona (Novara), chiede un provvedimento legislativo che faccia obbligo di fornire gli autocarri di idonea illuminazione posteriore, in modo da essere ben visibili di notte e con qualsiasi atmosfera (*Petizione n. 23*);

il signor Gilberto Bernabei, Presidente dell'Accademia degli incamminati di Modigliana (Forlì), esprime la comune necessità che anche ai cittadini italiani emigrati all'estero venga reso possibile l'esercizio del diritto di voto (*Petizione n. 24*);

il signor Giorgio Ragazzini da Firenze, espone la comune necessità di abrogare tutte le norme di legge attualmente in vigore che prevedono il requisito della « buona condotta » (*Petizione n. 25*);

il signor Bartolomeo Piccinu, dall'Isola di Asinara (Sassari), esprime la comune necessità che venga modificato l'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario riguardante la concessione del lavoro esterno, onde evitare che la decisione in merito a tale concessione sia di competenza esclusiva del Direttore dell'istituto di pena (*Petizione n. 26*);

il signor Uber Ghironi, da Taneto di Gattatico (Reggio Emilia), espone la comune necessità di estendere anche agli uomini la normativa prevista dall'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, riguardante il trattamento di quiescenza (*Petizione n. 27*).

**PRESIDENTE.** A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

**PRESIDENTE.** Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 29 ottobre 1983, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Vitalone, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (*Doc. IV, n. 7*);

contro il signor Giuseppe Labianca, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (*Doc. IV, n. 8*).

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

**PRESIDENTE.** La seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

contro il senatore Fiori, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articolo 595 del codice penale e articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV, n. 5*).

**Seguito della discussione delle mozioni nn. 1-00003, 1-00005 e 1-00007 e dello svolgimento dell'interpellanza 2-00053, nonché dell'interrogazione 3-00098, concernenti la politica della casa.**

**Approvazione della mozione n. 1-00007**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni e dello svolgimento dell'interpellanza e del-

l'interrogazione concernenti la politica della casa.

Ricordo che nella seduta del 5 ottobre e nelle sedute del 6 ottobre si è svolta la discussione; quindi si è proceduto all'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1 e alla replica del Ministro dei lavori pubblici. La discussione è stata poi rinviata, con l'approvazione di una proposta di sospensione — reiterata nella seduta del 27 ottobre — e successivamente, nella seduta del 15 novembre, a seguito delle variazioni apportate al calendario dei lavori dell'Assemblea dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

**SAPORITO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SAPORITO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, replicherò alla risposta data all'interpellanza 2-00053.

Per la verità, nella prima risposta del ministro Nicolazzi non avevo trovato motivi di soddisfazione rispetto ai problemi sollevati nell'interpellanza presentata dal senatore Mancino e da me. Successivamente, però, è stata data una risposta più soddisfacente e spero per il futuro che quando un Ministro verrà qui a rispondere a nome del Governo non si dichiari, come ha fatto il Ministro nella prima seduta, non competente a rispondere perchè non conosce la materia o perchè essa è di competenza di un altro Ministro. Egli deve rispondere con una delega da parte di tutto il Governo.

Sappiamo che, in seguito a questa nostra interpellanza, ma soprattutto alla presa di posizione delle organizzazioni sindacali e delle associazioni degli inquilini, il Ministro del lavoro si è mosso nella direzione da noi voluta, ha avuto degli incontri con gli assegnatari e il procedimento di alienazione dei beni dell'ENPAIA è stato in qualche modo bloccato per tentare di regolamentarlo. Spero che il Ministro eserciti tutto il suo potere di vigilanza in maniera da poter garantire non solo la trasparenza di questa operazione di alienazione dei beni, ma anche la necessaria tutela degli inquilini. Infatti è vero che la legge n. 168, la « legge Formica », prevede delle agevolazioni fiscali per

la liquidazione dei patrimoni degli enti pubblici previdenziali, ma è pur vero che esiste una norma generale del nostro ordinamento che tutela gli inquilini, soprattutto quando essi appartengano a categorie deboli.

Speriamo quindi che con la mediazione del ministro Nicolazzi, e se volete anche con il suo controllo, gli obiettivi che ci eravamo riproposti nell'interpellanza vengano tutti raggiunti e che l'operazione, che riteniamo di grande valore sociale, possa essere espletata in un clima di grande serenità e di non preoccupazione per gli inquilini. Tuttavia il problema non riguarda più soltanto l'ENPAIA, ma concerne tutti gli enti pubblici. Mi auguro che la legge n. 168 in qualche modo possa continuare a valere anche oltre la scadenza del 31 dicembre 1983, ma è chiaro che se ciò dovesse succedere vi sarebbe bisogno di una normativa che disciplini questi procedimenti di liquidazione dei patrimoni immobiliari. Qualora il Governo dovesse chiedere una proroga di questa legge, essa dovrebbe essere accompagnata appunto da una normativa che regolamenti anche gli aspetti giuridici e tuteli gli interessi legittimi e i diritti degli inquilini, in maniera che una legge che si ritiene di grande valore sociale venga accompagnata da norme che garantiscano anche la trasparenza globale dell'operazione.

In generale, però, poichè non è solo la legge n. 168 che autorizza gli enti pubblici a liquidare i beni immobiliari per investimenti nel settore dell'edilizia abitativa, sarebbe auspicabile — e chi parla lo auspica — che tutta questa materia in ogni caso venisse regolamentata da un disegno di legge di iniziativa governativa. Ciò è opportuno anche per placare le preoccupazioni sollevate dalla nostra interpellanza, secondo un'aspettativa largamente diffusa fra gli inquilini. Mi auguro, quindi, che quello che è successo per l'ENPAIA sia di esempio per il futuro al fine di evitare che soprattutto in questo settore, nelle grandi città, dove la carenza della casa rende più drammatica la situazione di tante famiglie, quel che è successo non avvenga più, ma tutto si svolga nel rispetto delle norme giu-

ridiche e di una regola anche morale di trasparenza generale, trattandosi di operazioni che interessano un numero così grande di famiglie. Ringrazio il Ministro e i colleghi che mi hanno ascoltato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 3, il cui testo è il seguente:

LIBERTINI, CHIAROMONTE, ALFANI, ANGELIN, BISSO, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI. — Il Senato, considerato:

1) che la crisi dell'abitazione si è ancora drammaticamente aggravata, bloccando quasi completamente il mercato degli affitti e creando problemi angosciosi a tutti coloro che hanno bisogno di un alloggio, e in particolare alle giovani coppie, agli anziani, alle famiglie costrette a cambiare residenza per impegno di lavoro, oltre che a tutti coloro che hanno ricevuto disdetta del contratto di affitto o sfratto;

2) che la legge di equo canone si va praticamente dissolvendo, attraverso il meccanismo degli sfratti e delle finite locazioni, dando luogo ad una liberalizzazione selvaggia che esclude le fasce di popolazione con redditi minori dal diritto alla casa, e che ciò è il risultato di una inerzia del Governo, che non ha utilizzato la prima fase di applicazione della legge n. 392 per predisporre, come era invece previsto, le necessarie modifiche;

3) che si registra una diminuzione netta dell'attività edilizia di produzione e di recupero, ormai certamente inferiore al fabbisogno nazionale, con conseguenze gravi sulla occupazione e su tutta l'economia italiana;

4) che la legge n. 94, che avrebbe dovuto rifinanziare e rilanciare l'intervento pubblico diretto e indiretto, registra gravissimi ritardi di attuazione e già mostra alla prima prova dei fatti tutti i suoi limiti quantitativi e qualitativi;

5) che i Governi degli ultimi anni sono stati totalmente carenti in questo settore e non hanno nè gestito gli strumenti legislativi esistenti, nè provveduto a colmare i gravi vuoti legislativi che riguardano il regime dei

suoli, la riforma dell'equo canone, le procedure, il risparmio-casa, la riforma della tassazione, la riforma degli IACP;

6) che il programma del nuovo Governo formatosi all'inizio della IX legislatura mostra in questo settore preoccupanti carenze e ambiguità,

impegna il Governo:

a) ad adottare con urgenza tutte le misure necessarie per un forte rilancio dell'edilizia pubblica e privata, in particolare riportando il piano decennale alla potenzialità fisica originaria di 100.000 alloggi all'anno (costruzione e recupero), garantendone la qualità sociale ed integrandolo con un intervento straordinario nelle grandi aree metropolitane che conferisca ai comuni i mezzi finanziari e gli strumenti normativi per la realizzazione di complessi programmi integrati di alloggi, servizi e trasporti e garantendo, tra l'altro, una più rapida erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti;

b) a mettere il Parlamento in condizione di definire una nuova legge dei suoli che risolva i problemi posti dalle sentenze della Corte costituzionale e ponga fine ad un vuoto legislativo che può paralizzare l'attività edilizia, separando il diritto di proprietà dal diritto di edificare, stabilendo per gli espropri criteri di eguaglianza tra i cittadini fondati sulla detrazione, dal valore dell'area, degli incrementi dovuti ai processi di urbanizzazione e distinguendo tra gli oneri di urbanizzazione da mantenere in vita ed il costo di costruzione da sopprimere;

c) ad adottare i necessari provvedimenti per riattivare il credito all'edilizia, sia attraverso misure generali di politica del credito, sia attraverso la ristrutturazione di tale settore del sistema bancario, sia, infine, promuovendo la realizzazione dei progetti che da più parti sono stati predisposti per il risparmio-casa e per nuove forme di finanziamento dell'investimento immobiliare;

d) a stabilire nuove condizioni che frenino l'attuale crisi delle cooperative di abitazione soffocate da una normativa inadeguata e da tassi di credito che determinano in questo campo un divario insormontabile tra domanda e offerta;

e) a promuovere l'adozione di un provvedimento che sani il grave fenomeno dell'abusivismo edilizio, agevolando l'abusivismo minore e di bisogno, colpendo duramente l'abusivismo maggiore e di speculazione e realizzando un effettivo recupero del territorio e della vita sociale;

f) a realizzare una incisiva modifica delle procedure in modo da renderle adeguatamente scorrevoli e rapide senza riaprire nel contempo varchi a quelle forme di speculazione e di devastazione del territorio che hanno caratterizzato il recente passato e che hanno grande rilievo in determinate regioni;

g) a promuovere tutte le necessarie misure per sanare la grave situazione finanziaria degli IACP e a riformare tutta l'edilizia pubblica residenziale, decentrandone il patrimonio ai comuni e risolvendo il problema dei riscatti su basi tali che garantiscano agli assegnatari i diritti acquisiti e consentano, invece, il mantenimento di una vasta area di alloggi in affitto ed un giusto processo di rinnovo del patrimonio pubblico;

h) a promuovere una revisione della tassazione sulla casa che riequilibri a favore delle abitazioni il bilancio fiscale del settore, riduca, attraverso il completamento del catasto, l'ampia area di evasione, riduca radicalmente le imposte sui trasferimenti, a cominciare dall'imposta di registro e dall'INVIM, unifichi l'imposizione fiscale su basi di equità ed in tale ambito, determinando un'adeguata esenzione a favore della prima casa, preveda facilitazioni per coloro che affittano ad equo canone e penalizzazioni per coloro che mantengono sfitti gli alloggi;

i) a realizzare con tutti gli strumenti necessari una verifica ed una revisione delle leggi di equo canone, tale da garantire un effettivo controllo di tutto il mercato degli affitti, da mediare tra i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e da combattere il fenomeno degli alloggi vuoti, in particolare conferendo ai comuni il potere di obbligare ad affittare ad equo canone coloro che hanno più di due alloggi;

l) ad adottare i provvedimenti necessari per mettere i comuni in condizione di realiz-

zare con efficacia una politica della casa, dotandoli di mezzi finanziari, strumenti e poteri adeguati ad assolvere tale ruolo;

*m)* ad assumere un chiaro impegno generale per un rilancio della politica di riforma e di programmazione, respingendo i massicci tentativi che sono in atto di dare via libera alla speculazione e di operare una liberalizzazione che favorirebbe i grandi gruppi di interessi e danneggerebbe la comunità nazionale e le grandi masse popolari in un settore così decisivo della vita economica e sociale.

(1 - 00003)

LOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOTTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto sulla mozione presentata dai senatori comunisti, primo firmatario il compagno Lucio Libertini, mi consente di svolgere alcune considerazioni relative al confronto che si è svolto attorno alle questioni oggetto della mozione e su quanto nel frattempo relativamente al problema della casa è maturato nel paese.

Un primo elemento di riflessione ci perviene dal fatto che questo dibattito, iniziato con la presentazione delle mozioni avvenuta alla fine del settembre scorso, si chiude solo oggi a quasi due mesi di distanza. Un affrettato giudizio su questo dato potrebbe portare al convincimento che ancora una volta le istituzioni, e nello specifico caso questo ramo del Parlamento, non sono riuscite a sottrarsi al vizio, in verità troppo diffuso, del rinvio, dell'incapacità a concludere, a stringere i tempi su questioni di ampia rilevanza, quale nel nostro caso è la tematica connessa alla casa ed alla complessiva legislazione che la riguarda.

Mi sembra del tutto superfluo ricordare che a noi comunisti i rinvii non piacciono, che siamo una forza politica che non intende sottrarsi alla necessità di affrontare nella chiarezza delle posizioni e nella certezza del diritto i grandi temi nazionali. Voglio

perciò subito sottolineare questo dato che anche le forze politiche di maggioranza e in particolare i compagni socialisti debbono sapere valutare nella giusta misura. L'aver accettato per ben due volte il rinvio, chiesto dalla maggioranza, della discussione e del voto sulle mozioni ha rappresentato per noi una dimostrazione seria della capacità del Partito comunista italiano di atteggiarsi, nei confronti del Governo e delle forze politiche che lo sostengono, non in modo preconcepito, chiuso, impenetrabile ad ogni possibilità di positivo confronto, ma in modo consapevole e responsabile, teso a misurarsi sui fatti concreti, a privilegiare la necessità di una positiva soluzione dei grandi problemi rispetto agli interessi immediati di partito.

Non è stato perciò un segno di debolezza aver accolto l'invito, che per ben due volte il Presidente dell'8ª Commissione ci ha rivolto, di rinviare il dibattito in Aula, nella prospettiva, che andava verificata, di trovare una qualche significativa intesa tra maggioranza ed opposizione. Anzi, nell'accedere a questo invito, abbiamo inteso ribadire, da un lato, la nostra disponibilità ad un serio confronto sottratto alla logica dei pasticciati compromessi, e, dall'altro, la volontà vera, reale di misurare la nostra piattaforma complessiva con quella dei partiti di Governo. Così operando abbiamo assolto — almeno io ritengo — a quello che è il dovere proprio di un grande partito nazionale, popolare e progressista: quello di guardare ai problemi della gente e di offrire il proprio contributo di proposte e di lotta per risolverli. Ci siamo, in definitiva, misurati in Parlamento con le forze di Governo, sentendoci anche noi forza politica con capacità e ruolo di Governo, in grado di comprendere le grandi questioni e le tensioni che colpiscono la società. Ma a questa nostra disponibilità non ha fatto riscontro altrettanta capacità e volontà di apertura da parte delle forze del pentapartito. A nulla è valso il riprendere ripetutamente in sede di Commissione ed anche in Aula, in occasione della discussione sulla conversione in legge del decreto relativo alla proroga dell'esecutività degli sfratti, i temi oggetto della nostra mozione e il tentativo, che pur abbia-



mo tenacemente perseguito, di trovare su alcune questioni fondamentali un minimo di intesa. A nulla sono valse le stesse pressioni venute dagli amministratori locali e regionali, dalle associazioni nazionali degli inquilini e della proprietà edilizia.

Voglio subito sgombrare il terreno da un possibile malinteso: noi abbiamo sinceramente apprezzato il tentativo del Presidente dell'8ª Commissione, il socialista Spano, di arrivare a qualche convergenza e non abbiamo nemmeno taciuto il nostro assenso su quelle voci che dalla maggioranza si sono levate per chiedere al Governo una chiara e sollecita assunzione di responsabilità e di decisioni; ma troppo timidi, troppo condizionati, incerti e contraddittori sono stati gli elementi emersi in queste settimane di continuo confronto. Lo stesso lavoro svolto dal Comitato ristretto insediato per una seria verifica sulle possibili convergenze si è concluso con un nulla di fatto, con la registrazione dell'impossibilità di trovare anche un minimo di intesa sulle questioni più importanti. Ci si potrà obiettare che questo è vero solo in parte, dal momento che i partiti della maggioranza sono giunti alla stesura di una bozza di nuovo documento; ma la verità è che, al di fuori di attenuazioni di accenti o di abile esercizio di tecnica e di metodologie del linguaggio, nulla, nella sostanza, da parte dei partiti di Governo si è voluto modificare della mozione da essi presentata. Ci siamo così trovati di fronte ad un testo un po' più curato, un po' meno scoperto in alcune tendenze conservatrici che potevano creare anche maggiori dubbi e resistenze nella stessa maggioranza, ma non modificativo o innovatore nella sostanza rispetto al testo da cui la maggioranza stessa era partita e che oggi ci viene riproposto nella sua interezza per la votazione.

Abbiamo così dovuto scegliere tra una convergenza su un testo equivoco e reticente, per alcuni versi redatto in stile gatopardesco — e perciò una scelta di generico e pasticciato unanimismo — e una franca registrazione delle diversità delle posizioni. Un partito come il nostro non poteva avere dubbi in proposito ed oggi siamo qui

a riproporre la nostra mozione e a presentare i nostri emendamenti alla mozione di maggioranza. Essere chiari e trasparenti nella registrazione del dissenso o del consenso, quando questo ricorra, è dovere primario di ogni forza politica, e a questo dovere non abbiamo voluto sottrarci. Saranno i cittadini, le forze sociali e culturali più attente, gli amministratori locali che quotidianamente vivono il dramma della casa a giudicare la fondatezza della nostra decisione. Saranno soprattutto gli atti concreti del Governo, se e quando questi atti ci saranno, a confermarci quanto opportuno sia nelle grandi questioni arrivare ad un confronto serrato ed aperto, assumersi ciascuno, per il ruolo che gli compete e per gli interessi che rappresenta, le rispettive responsabilità. Tutto ciò sta anche a significare, ovviamente, la profondità del nostro dissenso nei confronti delle tendenze prevalenti sulla questione di maggior peso nelle forze di Governo. Questo dissenso e la nostra critica sono emersi con forza in sede di presentazione della nostra mozione. Non è mia intenzione ripetere le cose che già allora abbiamo sostenuto, in particolare con l'intervento lucido e dall'argomentare stringente del senatore Libertini.

Mi limiterò ad evidenziare come profonda e radicale sia la linea di demarcazione tra la nostra posizione e quella delle forze di Governo in ordine a due aspetti fondamentali del problema casa inteso nel senso più ampio: quello del regime dei suoli e quello della riforma dell'equo canone. Per quanto riguarda la necessità di colmare con urgenza il vuoto conseguente alla sentenza della Corte costituzionale — che nel gennaio 1980 ha dichiarato illegittima la determinazione dell'indennità di esproprio così come determinata dalla legge n. 10 del gennaio 1977 — nessuno può ancora nutrire dubbi, tanto più che nel luglio scorso, con la sentenza n. 223, la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità anche della normativa transitoria varata dai Governi del tempo, incapaci di giungere ad una nuova complessiva disciplina.

Sono così ormai quattro anni che il nostro paese, credo unico in Europa, non ha una

regolamentazione dell'esproprio per pubblica utilità, di un aspetto cioè che connota lo stesso assetto di una società civile. I danni economici e sociali conseguenti a questo vuoto sono immani: blocco delle procedure di acquisizione delle aree, paralisi dei programmi di edilizia pubblica, blocco della programmazione dell'uso del territorio, vanificazione delle scelte urbanistiche e incentivo all'abusivismo, una delle tante terribili piaghe di questo nostro paese.

Ma se questo è stato il costo di quattro anni di vuoto di disciplina, ciò è almeno servito a creare le condizioni per una definitiva soluzione del problema? La risposta del Governo, per bocca del Ministro dei lavori pubblici, è quanto meno stupefacente. Infatti sono occorsi quattro anni per far dire a questo Governo in più occasioni — e cito da una recente intervista del ministro Nicolazzi (è vera, signor Ministro, la dichiarazione che sto leggendo?) — che per quanto riguarda i criteri di indennizzo per l'esproprio dei suoli non si ritiene praticabile l'ipotesi di una soluzione definitiva e immediata oppure in tempi brevi, e che pertanto si ricorrerà all'adozione di una nuova normativa transitoria che il Ministro stesso, anche in questi giorni, ha dichiarato essere di fatto ormai pronta.

Noi comunisti riteniamo tutto ciò, signor Ministro, non solo inaccettabile, ma per certi versi scandaloso. Quattro anni erano più che sufficienti per addivenire ad una regolamentazione seria e definitiva degli espropri, sempre che ovviamente i vari Governi succedutisi, espressi dalla stessa maggioranza, avessero voluto affrontare alle radici il problema. E le basi politiche, culturali e giuridiche ed anche specifici disegni di legge come il nostro, per addivenire ad una soluzione seria e in assonanza con le risposte date in tutta Europa dal movimento riformatore, e non solo da esso, c'erano ieri e ci sono ancora di più oggi: e si tratta di basi solide.

Nel merito, la nostra posizione è nota e la evidenziamo anche nella nostra mozione. Signor Ministro, si tratta — ed è questo il terreno di scontro e anche di prova — di esplicitare in modo chiaro quanto già la legge n. 10 del 1977 aveva, anche se con

insuficienze, affermato, e cioè che il comune è il titolare del diritto di edificare e che perciò è il comune a cedere questo diritto dietro il pagamento di un contributo. In definitiva, la legge n. 10 del 1977 rappresentava il punto di arrivo, anche se non del tutto messo a fuoco, del lungo dibattito che nel corso di numerosi anni aveva visto impegnati legislatori, amministratori e uomini di cultura. Un Governo serio avrebbe dovuto lavorare su questo terreno e portare alle logiche conseguenze il processo avviato con la legge n. 10, che non può non avere come punto di arrivo la separazione certa tra diritto di proprietà e diritto a costruire.

Ma a questo le forze politiche di maggioranza non sono addivenute e non sembrano intenzionate ad addivenire: manca loro la necessaria omogeneità di intenti, muovono da culture diverse e, in quanto autocondannatesi a convivere nel Governo, nonostante le loro interne contraddizioni, preferiscono ancora una volta aggirare l'ostacolo, ricorrere all'*escamotage* di riesumare norme vecchie di oltre cent'anni per dare una risposta transitoria, con la riserva mentale di consolidare la provvisorietà commutandola in stabilità. L'importante è guadagnare tempo, evitare di misurarsi fino in fondo, perchè ciò comporta o il rischio di rotture insanabili o la necessità di pagare, da parte di alcune forze politiche, prezzi eccessivi. In questo caso, ma non è l'unico, sarebbe il Partito socialista italiano a dover cedere alla concezione che la parte dominante della Democrazia cristiana ha della proprietà, che nulla ha a che vedere con la funzione sociale ad essa attribuita dalla Costituzione. Ed è così che dopo quattro anni non si trova nulla di meglio, secondo quanto unanimemente si dice, che riesumare la legge di Napoli del 1865, in questo modo riportando assolutamente indietro la qualità ed i contenuti della risposta ad un problema che la stessa legislazione fascista aveva affrontato con ben altro spirito innovatore, il che è tutto dire. A questo ha portato in pochi mesi il piglio innovatore, con forti accenti di modernità, che si voleva caratterizzasse il primo Governo a presidenza socialista? È questo un interrogativo se-

rio e non strumentale che rivolgiamo ai compagni socialisti, rifiutando noi di ritenere che anche su questo terreno il Partito socialista italiano sia disponibile ad accantonare, relegandoli nel buio della dimenticanza o sacrificandoli sull'altare dell'opportunismo, un intero patrimonio politico e culturale e le significative ed importanti elaborazioni che in materia esso aveva promosso, anche in un recente passato, in sostanziale unità con noi e con il movimento riformatore.

Solo quest'aspetto della mozione in discussione, sulla quale non si è potuta registrare una intesa, giustifica il mantenimento delle nostre posizioni. Noi siamo sempre disponibili a confronti costruttivi, resteremo attestati sul terreno che sappiamo essere non solo nostro, ma anche di tutti gli amministratori locali, a qualunque formazione politica appartenenti. Ma anche sull'altra questione di fondo che fa da asse portante delle mozioni oggi in discussione, cioè la riforma dell'equo canone, non è stato possibile trovare una qualche seria intesa che non fosse un generico invito rivolto al Governo ad accelerare i tempi di presentazione della nuova disciplina sfuggendo al merito della questione. Anche in questo caso, infatti, nelle forze di maggioranza stanno prevalendo le tendenze di quanti puntano nella sostanza ad una liberalizzazione del canone. A nulla servono i tentativi di camuffamento di questa verità.

Il compagno Libertini ha avuto modo di dimostrare, in sede di presentazione della mozione, quali devastanti effetti sociali avrebbe una simile soluzione di stampo conservatore e sostanzialmente di destra. Ugualmente abbiamo a più riprese affermato che anche per noi l'equo canone non è una formula magica, capace di per sé di risolvere un problema tanto complesso che vede confrontarsi interessi palesemente opposti e confliggenti tra loro. È per questo motivo — e la nostra mozione lo evidenzia — che insistiamo con tanta forza nel ritenere la disciplina dell'equo canone strumento provvisorio cui far ricorso fintantochè non si sia concretizzata una seria e globale politica della casa. Indichiamo gli assi portanti

di questa politica nella realizzazione di una più vasta offerta di alloggi a basso prezzo assegnando, come insegna l'esperienza europea, un ampio ruolo all'intervento pubblico diretto ed indiretto; in una moderna ed equa legge dei suoli; nella creazione di un vasto demanio di aree edificabili; nel recupero dei centri storici; nella riforma degli IACP e in un nuovo e più ordinato sistema di tassazione della casa.

Su tutto questo non abbiamo trovato apprezzabili riscontri nei partiti di maggioranza, e non ci si venga a ripetere che noi comunisti siamo troppo attaccati ad interessi che sarebbero appartenenti a categorie sociali che complessivamente rappresentano esigue minoranze, quali quella degli sfrattati o degli inquilini, un mondo ricco di interne contraddizioni. Il fatto è che noi per primi — e lo dimostra tutto il dibattito svoltosi in sede di conversione in legge del decreto sulla esecutività degli sfratti — abbiamo presenti le grandi trasformazioni intervenute nel paese e che hanno portato, ad esempio, il 58 per cento delle abitazioni ad essere godute in diritto di proprietà, come abbiamo presente la necessità di tutelare i diritti e le aspettative dei piccoli proprietari.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono questi i motivi che hanno indotto i senatori comunisti a riconfermare nella sua interezza il contenuto della mozione da essi presentata e a chiedere che la stessa sia sottoposta al voto dell'Aula. La nostra mozione conserva intatta tutta la sua validità, anche se scritta ormai due mesi or sono. In questi due mesi, sempre con riferimento alle questioni della casa, si sono anche prodotti fatti nuovi, quali l'approvazione con il nostro voto contrario del decreto sugli sfratti — prima ricordato — e la presentazione prima del decreto — già decaduto — e poi del disegno di legge sulla sanatoria delle costruzioni abusive. Mai come in questi giorni le pagine dei giornali hanno dedicato spazio ai problemi della casa; anche nelle prossime settimane questa attenzione non si attenuerà. Penso in particolare al disegno di legge sull'abusivismo che già tante resistenze e critiche ha rac-

colto nelle sue prime ore di vita e tanta rabbia ha suscitato nei cittadini interessati, in particolare tra i responsabili dell'abusi-vismo minore e di necessità.

Noi comunisti affronteremo le prossime scadenze con la consapevolezza di avere già dispiegato un importante impegno propositivo. Mentre esprimiamo questa nostra consapevolezza, non commettiamo l'errore di ritenerci infallibili, gli unici ad avere le soluzioni giuste; siamo coscienti della complessità delle questioni che abbiamo dinanzi, sappiamo bene che la materia di cui ci occupiamo rappresenta nel suo insieme un nodo che diversamente da quello di Gordio non si presta ad essere sciolto con un colpo di spada, ma richiede un lavoro paziente ed ispirato ad obiettivi certi. Occorrerà perciò lavorare con tenacia. A questo lavoro non faremo mancare il nostro apporto che sarà sempre costruttivo; ma sapremo anche esercitare la nostra severa e ferma critica e l'opposizione più dura se si volesse scegliere la strada della chiusura totale e della impenetrabilità alle esigenze poste dalla parte più pulita, più moderna e più avanzata del paese.

Con queste motivazioni e con l'assunzione di questi impegni, onorevoli colleghi, vi chiedo di esprimere un voto favorevole alla mozione presentata dal Gruppo comunista. *(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

MILANI ELISEO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che voteremo a favore della mozione comunista anche se non ne condividiamo tutti gli aspetti, in particolare laddove vengono richiamate esigenze di interventi rispetto ai quali non corrisponde immediatamente l'indicazione del terreno sul quale occorre intervenire con fermezza. Tuttavia questa mozione riflette orientamenti generali che sono anche nostri e quindi noi la voteremo.

Voteremo invece contro la mozione che viene qui presentata dalla maggioranza che, sostanzialmente, salta i problemi dell'emergenza abitativa, che è stata segnalata drammaticamente dal Ministro dell'interno all'assemblea dell'ANCI di Salerno e che si riassume nel dato che quest'anno sono stati emessi 80.000 atti esecutivi di sfratto, di cui all'incirca 40.000 già eseguiti. Di fronte ad una situazione di questo tipo la maggioranza, in questa Aula, ha chiesto ripetutamente di aggiornare il dibattito, « di dare tempo » per cercare un accordo fra maggioranza e minoranza e quindi per andare alla indicazione di provvedimenti che in un qualche modo affrontassero l'emergenza; questo tempo è stato invece utilizzato dalla maggioranza per reiterare sistematicamente posizioni alquanto generiche e generali da un lato e, dall'altro, per indicare soluzioni che noi contrasteremo con forza. Ad esempio, l'idea della liberalizzazione, di fatto, dei canoni. L'introduzione in questo settore di una politica generalmente liberalizzatrice senza che si dia luogo a un intervento pubblico sostitutivo per supplire alle carenze proprie dell'intervento privato, ci lascia del tutto insoddisfatti e ci segnala soprattutto un atteggiamento che noi abbiamo sempre considerato dilatorio e contrastante con le reali esigenze di intervento in questo settore.

Non voglio qui richiamare le cose dette dal Ministro l'altra domenica a Napoli: non sono cose nuove, in quanto egli non ha fatto altro che rielencare il contenuto della mozione, con l'aggravante, che è propria di un atteggiamento del Ministro ed anche di un orientamento del partito cui il Ministro appartiene, di avere prospettato l'ipotesi di un riscatto generalizzato del patrimonio pubblico delle case date in affitto. Su questa strada noi andremo incontro ad una « sciagura » generalizzata, di fatto distruggendo un patrimonio che finora ha agito positivamente rispetto alla necessità di accedere alla casa in affitto, in particolare anche come momento di calmierazione e comunque di controllo del meccanismo dell'equo canone; d'altro canto ci illudiamo di potere realizzare, attraverso questo tipo di intervento,

un'operazione di recupero di fondi da reinvestire in questo settore.

Siamo quindi in presenza di intenzioni abbastanza perverse, da noi non condivisibili, che contrasteremo efficacemente. Oggi la discussione non può più avvenire sulla base di auspici e di indicazioni generiche; è bene che, dopo mesi ed anni, maggioranza, e Ministro in particolare, vengano ad indicare quali interventi concreti intendono fare e li traducano in atti legislativi.

Ci attendiamo, quindi, di vedere quali saranno i proponenti del Governo a proposito di riforma dell'equo canone. Non basta più auspicare la riforma: bisogna arrivare alla discussione di un testo e vedere quali saranno gli indirizzi in materia; così dicasi per la questione dei suoli ed anche per l'abusivismo. Sarà su questo terreno che verrà precisandosi lo scontro ed il confronto nostro e quindi l'emergere di linee politiche alternative, motivate rispetto alle linee che genericamente la maggioranza indica.

È per questa ragione che voteremo a favore della mozione presentata dal Gruppo comunista e contro quella di maggioranza, mentre ci apprestiamo contestualmente ad un confronto molto serrato nel momento in cui il Governo rivelerà fino in fondo i suoi intendimenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 3, presentata dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvata.**

CHIAROMONTE. A nome del Gruppo comunista chiedo che sia fatta la controprova.

PRESIDENTE. Poichè non funziona il dispositivo elettronico, procediamo alla controprova mediante divisione...

MIANA. Il sistema elettronico funziona, chiamate i tecnici.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, perchè non si può fare la controprova con il sistema elettronico?

PRESIDENTE. C'è un'avaria tecnica che lo impedisce.

PERNA. Allora sospendiamo fino a quando non funziona il dispositivo elettronico. *(Vive proteste dal centro e dal centro-sinistra).*

### **Richiamo al Regolamento**

PERNA. Signor Presidente, domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Signor Presidente, il Regolamento del Senato dice espressamente che le votazioni...

SAPORITO. Durante la votazione non si può parlare.

PERNA. Signor Presidente, posso parlare?

PRESIDENTE. Per richiamo al Regolamento si può sempre intervenire. *(Proteste dal centro e dal centro-sinistra).* Senatore Perna, la invito a proseguire.

PERNA. Signor Presidente, il Regolamento del Senato dice espressamente... *(Reiterate proteste dal centro e dal centro-sinistra).*

CHIAROMONTE. Ma insomma, chi presiede qui: il Gruppo democristiano o il Presidente?

PERNA. Signor Presidente, l'articolo 114 del Regolamento del Senato prescrive che per le votazioni che debbono effettuarsi per alzata di mano, il Presidente apprezza le circostanze e decide se si vota con il procedimento elettronico o per alzata di mano, come lei giustamente ha fatto. Invece, risultando non chiaro l'esito della votazione, almeno in questo settore dell'Aula, la contro-

prova tassativamente deve essere effettuata mediante procedimento elettronico. Dato che il dispositivo elettronico non può essere utilizzato, e siccome noi ci accingiamo, da oggi pomeriggio, a discutere sulla legge finanziaria, propongo che i lavori del Senato siano sospesi fino a che tale dispositivo non sarà funzionante, perchè non è possibile che ogni volta che si deve fare una votazione delicata ci sia qualcuno che dice che si ferma tutto. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Perna, le faccio presente che l'articolo 118, quarto comma, del Regolamento stabilisce che in caso di mancato o difettoso funzionamento del dispositivo elettronico di voto « la controprova delle votazioni per alzata di mano può essere fatta mediante divisione dei votanti nelle due opposte parti dell'Aula ».

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Procediamo quindi alla controprova mediante divisione dei votanti. I senatori favorevoli alla mozione n. 3 si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

**Non è approvata.**

*(Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra. Proteste dall'estrema sinistra, i senatori Libertini, Vitale e Calice chiedono di conoscere i dati numerici dei risultati della votazione).* I dati numerici dei risultati della controprova non possono essere forniti, così come quelli di tutte le votazioni per alzata di mano anche se effettuate mediante dispositivo elettronico. *(Reiterate proteste dall'estrema sinistra)*.

Passiamo alla votazione della mozione n. 5, il cui testo è il seguente:

**ROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, MITROTTI, FILETTI, GIANREGORIO, GRADARI, RASTRELLI.** — Il Senato, considerato:

a) l'aggravarsi, specialmente nelle grandi città, della crisi edilizia e le crescenti

difficoltà che ne derivano per molti cittadini che, colpiti dagli sfratti — nonostante le continue proroghe — sono sempre nell'impossibilità di procurarsi un nuovo alloggio;

b) che tale situazione si ripercuote in modo particolarmente assillante per le giovani coppie in formazione, che non solo difficilmente riescono a procurarsi il tanto atteso alloggio, ma spesso, per cause varie, **non ottengono neppure la provvisoria coabitazione con i propri congiunti**;

c) che, tra le cause della perdurante crisi, ha certamente contribuito una legislazione varata nel dopoguerra, in prevalenza errata ed a sfondo demagogico;

d) che ad aggravare tale già difficile situazione si è aggiunta la legge sull'equo canone, che in modo notevole ha reso difficili le affittanze e scoraggiato sempre più i piccoli risparmiatori dagli investimenti in tale settore, non consentendo più la realizzazione di un sia pur modesto reddito a seguito della crescente svalutazione della moneta;

e) che, a seguito di perduranti norme legislative, anche l'edilizia imprenditoriale, che normalmente nell'anteguerra mediamente copriva ogni anno dall'80 all'85 per cento del mercato degli alloggi, specialmente nei grandi centri abitati, ove più assillante si delineava il bisogno, è in stato di crisi, impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento, senza ulteriori indugi, una nuova, idonea legge organica, semplice nella sua impostazione, dotata di adeguati finanziamenti ad integrazione di quelli esistenti, capace di rimettere in moto (con adeguate innovazioni) le agevolazioni di credito, con modifiche nella valutazione delle aree in caso di espropri, così come recentemente disposto dalla Corte costituzionale, e capace, inoltre, di assicurare una efficiente ripresa dell'attività costruttiva da parte sia degli speciali istituti per l'edilizia economica e popolare che degli imprenditori;

2) a non ritardare ancora una volta, come purtroppo annunciato dalla stampa nei giorni scorsi, l'ennesima revisione tra i Ministeri competenti della legge sull'equo

canone, in modo tale da soddisfare, su un piano aderente alla realtà sociale ed all'equità, sia le legittime esigenze degli affittuari, specialmente dei meno abbienti, quindi particolarmente bisognosi, sia quelle non meno legittime dei proprietari piccoli risparmiatori.

(1 - 00005)

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, anche per accelerare i lavori non starò qui a ripetere quanto ho avuto modo di dire in occasione dell'illustrazione della mozione presentata dal mio Gruppo sulla politica della casa. Non avrei fatto neppure la presente dichiarazione di voto se non fosse decorso lungo tempo dal dì in cui ho avuto l'occasione e l'onore di illustrare la mozione del mio Gruppo. Sono passati alquanti giorni, oltre un mese è passato, e in effetti sul tema non si è fatto alcun progresso. Siamo ancora nella fase di stallo. Comprendo che si tratta di materia di difficile soluzione, ma la sua regolamentazione si tramanda da moltissimo tempo, da moltissimi lustri. In sintesi i temi posti a base della nostra mozione sono tre e particolarmente concernono il regime che disciplina le locazioni degli immobili urbani, il procedimento relativo all'espropriazione per pubblica utilità e le afferenze fiscali da porre a carico del patrimonio edilizio.

Questi tre temi lasciano tuttora irrisolto il *rebus* della casa. Posto che si presenta una mozione al Senato, vanno enunciati soltanto alcuni principi e non può enuclearsi in norme particolareggiate quella che dovrebbe essere la disciplina atta a regolamentare i problemi che discutiamo. Di conseguenza la nostra mozione si appella alla formazione di una disciplina organica che da tanto tempo manca e che deve servire a regolamentare definitivamente il problema della politica della casa. Non apprezziamo la presentazione di numerosi emendamenti alla mozione governativa, o della maggioranza, perchè que-

gli emendamenti vorrebbero già anticipare quella che dovrebbe essere la disciplina di questi ardui temi nei loro particolari.

Pertanto, concludendo e richiamandomi a quanto ho detto al principio di questo brevissimo intervento, esorto i colleghi a voler esprimere il loro voto favorevole alla mozione che il mio Gruppo ha voluto presentare a questa Assemblea. (*Applausi dall'estrema destra*).

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Morandi, Pieralli, Giura Longo, Libertini, Perna, Lotti, Vecchi e Giustinelli è stata richiesta la verifica del numero legale. (*Vibrate e reiterate proteste del senatore Perna per il mancato funzionamento del dispositivo elettronico*). Onorevoli colleghi, vorrei vi fosse noto il fatto che sia la Presidenza che la Segreteria dell'Assemblea non erano a conoscenza che il dispositivo elettronico non funzionasse. Se ne fosse stata informata, la Presidenza l'avrebbe annunciato in principio di seduta.

PERNA. Quando funzionerà?

PRESIDENTE. Mi sembra di avere inteso che il funzionamento del sistema è stato sospeso per controllarne e garantirne la piena efficienza nel corso dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Questo non mi pare un argomento valido e quindi pregherei il Segretario generale di far presente all'ufficio tecnico che di queste cose deve dare notizia con congruo anticipo. (*Commenti del senatore Perna*). Credo si debba far rilevare che non ha funzionato la notificazione alla Segreteria dell'Assemblea di quanto era stato deciso dai tecnici.

PERNA. Signor Presidente, lei ha detto di non aver saputo — e di questo prendiamo atto — che qualcuno, che non si sa chi sia, ha deciso di sospendere il funzionamento del congegno elettronico per essere sicuri che questo funzionasse durante l'esame del disegno di legge finanziaria.

Chi è stato? È stato il Presidente del Senato o è stato un funzionario? Se è stato un funzionario, debbo ricordare che non ha questi poteri. È chiaro questo concetto? Nessun funzionario si può sostituire al Presidente del Senato.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di rispondere dopo aver conosciuto le circostanze e di informarne il Senato.

Invito il senatore segretario a procedere alla chiama.

PALUMBO, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale. Rinvio pertanto la seduta alle ore 12,15.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,15).*

### Presidenza del presidente COSSIGA

#### **Sul mancato funzionamento del dispositivo elettronico di votazione**

PRESIDENTE. In relazione a quanto accaduto nella prima parte della seduta di stamane, alle cose che sono state dette o affermate al riguardo e alle informazioni richieste dagli onorevoli senatori — e in ordine alle quali il Vice Presidente di turno, senatore Enriques Agnoletti, ha fatto presente che la Presidenza si riservava di rispondere alla ripresa della seduta — ho ritenuto mio dovere assumere precise informazioni dalla Segreteria generale, dai funzionari della Segreteria dell'Assemblea che assistevano il presidente Agnoletti e dai dirigenti del Centro elaborazione dati. Questo ho ritenuto opportuno fare per il dovere che sento nei confronti dell'Assemblea, in quanto posto in base al Regolamento, quale Presidente del Senato, al vertice non solo della stessa Assemblea, ma anche dei Servizi e degli uffici a disposizione degli Organi del Senato.

Prego i colleghi senatori di voler fare un po' di silenzio perchè ritengo che queste cose abbiano una certa importanza in quanto vogliono essere un contributo al rasserenamento degli animi nell'Aula. Inoltre, di fronte alla situazione che mi è stata rappresentata, di commozione dell'Assemblea, era mio dovere accertare le dimensioni politiche, tecniche o burocratiche di quanto è accaduto.

Sono ora in grado di dare all'Assemblea, sotto la mia responsabilità, le opportune informazioni.

Nel corso dei lavori di messa a punto definitiva degli impianti, condotti in questa e nelle precedenti settimane, in base ad una precisa richiesta avanzata dal Centro elaborazione dati del Senato alla società costruttrice, si è proceduto, nella giornata di ieri, alla sostituzione della messa a terra dell'impianto di votazione elettronica.

PERNA. Si poteva fare lunedì.

PRESIDENTE. Si poteva fare un mese, due mesi, tre mesi fa. Se lei avrà, senatore Perna, l'amabilità, conforme alla sua ben conosciuta educazione, di ascoltarmi, gliene sarò grato personalmente.

PERNA. Per questa volta sarò maleducato, mi dispiace.

PRESIDENTE. Il Centro elaborazione dati si è fatto scrupolo, nelle settimane precedenti, di verificare le condizioni di sicurezza dell'impianto e ha ritenuto opportuno che i sistemi di duplicazione esistenti venissero rinforzati attraverso l'installazione di un secondo concentratore, in modo da porre il sistema al più elevato grado di affidabilità possibile, secondo le previsioni statistiche che si possono fare in materia.



Ieri i tecnici della società costruttrice, nell'effettuare il collegamento alla nuova presa di terra, si sono accorti che questo aveva causato il danneggiamento di alcuni circuiti del concentratore dell'impianto. Pertanto hanno provveduto a riparare i predetti guasti, per cui questa mattina il Centro elaborazione dati, sulla base delle riparazioni e dei collaudi ieri effettuati, era convinto che il servizio fosse funzionante. Questa mattina si è verificata la necessità, su legittima richiesta, di una controprova, che si effettua ormai in maniera definitiva mediante il dispositivo elettronico. Si tratta, ripetuto, di una decisione definitiva e su questa strada non si torna indietro, se non in casi di forza maggiore, che sono di natura esclusivamente tecnica. Gli eventuali guasti possono essere riparati e non debbono dar luogo a valutazioni di natura politica se non sulla capacità dell'amministrazione stessa — che in questo caso sono io — di fare in modo che il funzionamento dell'impianto risponda ai requisiti richiesti. Quindi, soltanto dopo la richiesta di controprova, dovendosi attivare il sistema, il personale del CED si è accorto che, contrariamente a quanto era stato accertato ieri sera, il sistema stesso non era in grado di funzionare. Questo spiega perchè nessuna notizia relativa al non funzionamento dell'impianto era stata data — e non poteva evidentemente essere data — dal CED al Servizio di segreteria dell'Assemblea se non quando il guasto è stato rilevato. E il guasto, giova ripeterlo, è stato rilevato soltanto nel momento in cui si è proceduto all'attivazione dell'impianto sulla base della richiesta di controprova. Non c'è stato quindi nessun difetto di informazione tra gli uffici, bensì la comunicazione tempestiva del CED alla Segreteria dell'Assemblea e da questa al Vice Presidente di turno circa l'impossibilità dell'impianto di funzionare nel momento in cui il blocco è stato constatato.

PERNA. Però non c'erano i tesserini.

PRESIDENTE. È chiaro che la decisione di non utilizzare, in caso di guasto dell'impianto, il sistema elettronico di votazione

spetta esclusivamente al Presidente dell'Assemblea o al Vice Presidente di turno e della mancata utilizzazione dell'impianto non può essere quindi fatto in quest'Aula carico a nessun dipendente, di grado elevato o meno, a qualunque Servizio appartenga, ma soltanto al Presidente o al Vice Presidente di turno cui spetta tale decisione. Ma è altrettanto evidente che siffatta decisione non può che avere come presupposto il parere e la comunicazione degli uffici competenti.

Comunico che i tecnici della società costruttrice sono già al lavoro per le necessarie riparazioni, ed assicurano che l'impianto potrà essere utilizzato a partire dalle sedute previste per la prossima settimana. Infine voglio ricordare che principio fondamentale di ogni ordinamento politico, democratico e parlamentare, è che sono le dirigenze politiche che rispondono dell'attività degli organi tecnici che sono loro sottoposti e che quindi, come avviene nei rapporti tra Governo e Parlamento, in cui il Ministro è l'unico ad assumersi la responsabilità degli atti compiuti dalla sua amministrazione (salvo poi ad individuarne all'interno della struttura le varie responsabilità), così a maggior ragione all'interno dell'Assemblea coloro che sono preposti a funzioni di direzione politica, Presidenti, Vice Presidenti, Questori, Segretari, sono gli unici che legittimamente possono essere indicati dai senatori, specie in Assemblea, come responsabili — qualunque cosa sia accaduta — del funzionamento dell'Assemblea e dei Servizi ed uffici che sono di supporto della stessa.

Avendo assunto le informazioni di cui ho dato notizia all'Assemblea, non avendo alcun motivo di dubitare della lealtà dei Servizi del Senato, della veridicità delle affermazioni da essi fatte e delle informazioni fornite, dichiaro che la Presidenza si assume la piena responsabilità di quanto è accaduto. Data la correttezza, la competenza e la lealtà dei Servizi e dato che non vi è motivo di dibattito politico su... questioni che riguardano i silicoidi o i microprocessori, ritengo chiuso l'incidente e invito a passare al seguito dei lavori.

PERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Signor Presidente, lei ha fatto un accenno molto garbato alla mia educazione: può darsi che io, nella specie, non sia stato molto educato. Anzi, mi dichiaro reo per essere stato quello fra i senatori che ha fatto degli apprezzamenti non benevoli sul comportamento di certi funzionari. Sono perciò passibile di tutte le sanzioni che lei o il Consiglio di presidenza del Senato mi vorrà infliggere. Voglio solo ricordare che questa mattina non c'erano i tesserini di sostituzione e che le dichiarazioni fatte, forse per le informazioni non bene ricevute, a più riprese, dal Presidente di turno, durante la seduta erano, sono e restano contraddittorie. Infatti, si è parlato prima di guasto, poi di sospensione in vista della legge finanziaria. Adesso abbiamo appreso da lei — e non abbiamo ragione di dubitare di quello che lei ha dichiarato — che comunque fino alla prossima settimana il congegno non funzionerà. Mi sia perciò consentito dire — non a giustificazione, perchè se io sono passibile di sanzioni me le prendo volentieri — che sono dieci anni che io come senatore — non come Capogruppo o ex Capogruppo — ho sofferto le pene dell'inferno per cercare di mettere quella tesserina in quel famoso buco, perchè c'è stato sempre qualcosa che non funzionava. Prendo atto della sua dichiarazione, del resto doverosa per le responsabilità del Presidente dell'Assemblea, ma mi permetto di dire che questa responsabilità, attraverso i suoi collaboratori, deve essere esercitata in modo tale da assicurare che tutto funzioni.

#### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 5.

#### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dei senatori Libertini, Consoli, Morandi, Gioi-

no, Maffioletti, Pollastrelli, De Sabbata e Margheri, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a procedere alla chiama.

PALUMBO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 5, presentata dal senatore Crollanza e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Passiamo alla mozione n. 7 il cui testo è il seguente:

SPANO Roberto, BUFFONI, PAGANI Maurizio, PADULA, CARTIA, DEGOLA, BASTIANINI, FASSINO, SCLAVI, COVI. — Il Senato,

rilevato:

che il problema della casa si manifesta con crescente tensione, specie nelle aree di maggiore concentrazione urbana e particolarmente per le famiglie a minor reddito, per gli anziani e per le giovani coppie;

che recenti sentenze della Corte costituzionale hanno aperto vuoti nell'ordinamento legislativo che rendono incerta l'azione delle Amministrazioni pubbliche ed il proseguimento dei programmi stabiliti;

che il mercato delle abitazioni in affitto è insufficiente e presenta scompensi, ridotta mobilità e speculazioni;

che l'iter delle procedure urbanistiche ed edilizie è ancora complesso e, di fatto, tale da condizionare la tempestività degli interventi, anche per effetto della non sempre puntuale applicazione delle norme e del frequente ritardo negli adempimenti da parte delle Regioni e degli enti locali;

preso atto che il programma di Governo ha evidenziato, in termini prioritari, linee di indirizzo atte ad affrontare e risolvere il

problema nei suoi diversi aspetti politici, normativi, finanziari e fiscali;

ribadito che l'azione nel settore dovrà rispondere a caratteri di organicità finalizzati ad una progressiva delegificazione, a garantire maggiore efficienza all'intervento pubblico diretto e indiretto e a creare condizioni per una ripresa degli investimenti privati, impegna il Governo:

a) in materia di regime dei suoli, a predisporre una funzionale riforma, mediante apposito disegno di legge-delega, capace di affrontare i problemi progressi ed in atto e di garantire, per il futuro, un'equa disciplina delle espropriazioni che ridia certezza di diritto ai cittadini ed alle pubbliche amministrazioni e non riconosca ingiustificati privilegi;

b) in materia di disciplina delle locazioni, a predisporre opportune modifiche della legge n. 392 del 1978 che attuino un giusto equilibrio tra la remuneratività e disponibilità dell'alloggio per parte del proprietario ed adeguate garanzie e certezze per parte del locatario, equilibrio che è condizione perchè sia incentivato l'utilizzo del patrimonio attualmente sfitto; la nuova normativa potrà anche fare riferimento a tetti massimi dei fitti e prevedere spazi più ampi per la contrattazione fra le parti, anche mediante patti in deroga;

c) in materia di fiscalità sulle abitazioni, a predisporre organici provvedimenti che concorrano ad eliminare le evasioni, accorpino in modo razionale i tributi ed incentivino i passaggi di proprietà e l'offerta di alloggi in affitto;

d) in materia di edilizia agevolata, a considerare l'attuale sistema delle agevolazioni (ivi compreso l'adeguamento dei limiti di reddito alle mutate condizioni socio-economiche), in modo da permettere l'accesso agli incentivi anche a fasce di reddito oggi escluse;

e) in materia di edilizia pubblica:

a promuovere programmi nelle aree di tensione abitativa per la costruzione di case in affitto, anche accelerando l'impiego dei finanziamenti disponibili;

ad attuare il risanamento e la riforma degli IACP, mediante l'applicazione di quanto disposto con la delibera CIPE in materia di canoni, per conseguire maggiore efficienza nell'intervento pubblico;

a prevedere una disciplina che consenta, a condizioni eque, il riscatto degli alloggi di edilizia pubblica, al fine di migliorarne le condizioni manutentive e di recuperare finanziamenti da reinvestire in nuove costruzioni;

f) in materia di abusivismo edilizio, a procedere ad una normativa di sanatoria delle situazioni pregresse, in un quadro di equità e di rigorosa compatibilità territoriale, che tenga conto delle motivazioni reali che hanno generato l'abusivismo e che ne garantisca la non ripetitività;

g) in tema di risparmio-casa, a proporre soluzioni che, compatibilmente con la situazione finanziaria dello Stato, facilitino l'accesso alla casa, con particolare riguardo alle giovani coppie.

(1 - 00007)

Su questa mozione sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla lettera a), sostituire le parole: « apposito disegno di legge delega » con le altre: « un apposito disegno di legge da presentare in Parlamento entro il 30 novembre 1983 ».*

1. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: « e sia basato su di una più netta separazione tra diritto di proprietà e diritto a edificare, secondo le indicazioni della Corte costituzionale ».*

2. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera b), settima riga, sostituire le parole da: « equilibrio » sino alla fine della lettera con le seguenti: « ; a prendere prov-*

vedimenti urgenti che siano all'altezza della grave situazione di emergenza nel settore abitativo, a tal fine disponendo il rinnovo automatico dei contratti di locazione per altri quattro anni salvo ragioni di giusta causa, l'obbligo per i proprietari di più di due appartamenti di darli in locazione attribuendo ai sindaci i poteri relativi; e a provvedere al rifinanziamento e alla modifica della normativa del fondo sociale, elevando il tetto dei redditi ammesso a contributo ».

3. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole:* « mediante il riordino della tassazione sulla casa, l'introduzione dell'ICOF e il completamento del catasto entro il 31 dicembre 1984 ».

4. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « ; in questa direzione occorre riportare il tetto del mutuo agevolato al 90 per cento del costo dell'alloggio, come era previsto al momento del varo della legge n. 457, ed è necessario garantire per la cooperazione a proprietà indivisa e per le fasce più basse di reddito tassi di interessi equivalenti a quelli che vi erano nel 1978, lasciando invece oscillare più liberamente il tasso di riferimento per i mutui alle fasce più elevate di reddito ».

5. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera e), sostituire il secondo capoverso con il seguente:*

« ad attuare il risanamento e la riforma degli IACP attraverso immediate e opportune misure per affrontarne la grave situa-

zione finanziaria e un decentramento che sviluppi al massimo le forme di autogestione ».

6. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera e), sostituire il terzo capoverso con il seguente:*

« a prevedere una disciplina che, dopo aver corretto la legge n. 513 in ordine alla definizione dei riscatti pregressi, preveda eque condizioni per il riscatto degli alloggi di edilizia pubblica, onde garantire il rinnovo di una quota del patrimonio da assegnare in affitto e al fine di migliorare le condizioni manutentive di quello che residua ».

7. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Alla lettera g), aggiungere in fine le parole:* « e agli anziani ».

8. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

*Aggiungere in fine la seguente lettera:*

« ...) a recuperare integralmente e a ripartire effettivamente gli stanziamenti previsti dalle leggi n. 94 e n. 25 per gli anni 1983 e 1984; a recuperare interamente alla spesa per la casa i proventi delle trattenute ex Gescal; a garantire che gli interventi pubblici per le abitazioni, detratti i proventi ex Gescal, siano pari nel 1984 al 20 per cento e dal 1985 al 30 per cento delle entrate provenienti dalla tassazione delle abitazioni ».

9. LIBERTINI, ALFANI, BISSO, ANGELIN, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI, CANNATA, TEDESCO TATÒ, PIERALLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei comunicare che non illustreremo nessuno degli emendamenti, riservandoci di intervenire con dichiarazioni di voto sugli stessi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo rinunciato alla illustrazione degli emendamenti perchè essa avviene generalmente quando i senatori sono fuori dall'Aula, mentre in sede di dichiarazione di voto è più probabile essere ascoltati. È utile che le cose siano dette, anche se molto rapidamente, perchè ognuno abbia coscienza di ciò che vota.

Questo primo emendamento si riferisce ad un punto molto delicato della mozione della maggioranza: il fatto che si possa fare una legge come quella dei suoli con legge delega. Credo che molti colleghi, se ci riflettono, troveranno che è assurdo che una legge così importante sia delegata al Governo. Il senso dell'emendamento è questo e sarebbe bene che ogni collega si rendesse conto del peso del suo voto.

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore di questo emendamento perchè ritiene che una legge dell'importanza di quella che riguarderà il regime dei suoli non possa essere delegata al Governo, ma debba essere votata dal Parlamento in tutti i suoi aspetti.

LIBERTINI. Anche lei dovrebbe votare, senatore Bozzello Verole, perchè non si può

spogliare delle sue funzioni; tutti dovrete votare!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare a tutti i colleghi, ma in particolare ad una parte di essi, che, votando contro questo nostro emendamento alla mozione di maggioranza, si deroga ad una posizione che forze importanti — e potrei perfino riferirmi a persone che sono presenti in questa Aula — hanno sostenuto negli anni scorsi. Voi sapete — mi rivolgo ai colleghi socialisti e a molti colleghi della Democrazia cristiana — che il movimento riformatore approvò, con la legge n. 10 del 1977, il principio che il regime dei suoli è basato sulla separazione tra diritto alla proprietà e diritto a costruire, cosa che la Corte costituzionale non ha contestato (la Corte costituzionale ha contestato che fosse formulato con sufficiente chiarezza). Quindi (affinchè ogni collega ci rifletta attentamente, ripeto che si tratta di emendamenti ad una mozione che prefigura una legge) respingere questo emendamento significa rinunciare ad un principio della moderna urbanistica, significa ritornare indietro di venti anni su una questione sulla quale vi è stata omogeneità di valutazioni nello schieramento riformatore. Si tratta quindi di un voto che ha un rilevante significato di principio e per questo noi votiamo a favore dell'emendamento. Ci auguriamo che ai colleghi sia chiaro che qui non ci sono problemi di disciplina o di maggioranza, ma questioni di principio che attengono al patrimonio storico di ciascun partito.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Il mio Gruppo esprime parere contrario su questo emendamento perchè riteniamo che non si possa scindere troppo facilmente il diritto di proprietà dal diritto di superficie o dallo *ius aedificandi*.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli senatori di voler prendere posto, altrimenti, votandosi per alzata di mano, i colleghi senatori segretari non sono in grado di contare i voti effettivi, anche nell'eventualità di richiesta di controprova.

Metto ai voti l'emendamento 2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Il Gruppo comunista, signor Presidente, esprime parere favorevole a questo emendamento che ci sembra ben più incisivo e pregnante del testo della maggioranza, il quale invece formula delle indicazioni del tutto generiche per superare la crisi abitativa presente nel nostro paese. Proprio questa genericità ci ha indotto a dare delle indicazioni che riteniamo essere assai più rispondenti alla realtà della situazione; una situazione che deve essere affrontata per quella che è, in termini di reale emergenza, disponendo — a nostro avviso — il rinnovo automatico dei contratti di locazione per altri quattro anni, salvo ragioni di giusta causa e l'obbligo, per i proprietari di più di due alloggi, di darli in locazione, attribuendo ai sindaci nuovi ed incisivi poteri in materia.

Infine — ed è questa un'ulteriore ragione del nostro voto — sosteniamo la necessità

di una modifica e di un rifinanziamento cospicuo della normativa per il fondo sociale, elevando anche i tetti di intervento, perchè — così come attualmente funziona il fondo sociale — di fatto non consente di erogare i contributi alle famiglie che ne hanno realmente bisogno.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Il mio Gruppo, anche su questo emendamento, esprime parere contrario perchè esso, in sostanza, attenta al principio della libertà nell'economia, costituisce la denegazione del diritto di proprietà ed istituisce il sistema della requisizione nella disponibilità degli alloggi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Anche in questo caso, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un testo della maggioranza — che, tra l'altro, abbiamo visto, anche in questo momento, essere difeso solo dal Movimento sociale (*Commenti dal centro, dal centro-sinistra e dall'estrema destra*) — il quale si caratterizza essenzialmente per la sua genericità. Proprio perchè su questi argomenti, ormai da molti anni, la maggioranza non va al di là di affermazioni rituali e di maniera ed i suoi impegni rimangono sostanzialmente inattuati, noi proponiamo che, in materia di tassazione sulla casa, si proceda ad un riordino sistematico, partendo dalla valutazione che oggi molto poco di

quello che viene tratto da tale tassazione viene poi destinato realmente ad una politica nuova per le abitazioni.

Chiediamo elementi di concretezza, al di là delle generiche affermazioni, in ordine all'introduzione dell'ICOF. Proprio quest'oggi noi abbiamo inteso ancora riecheggiare la tesi circa la riproposizione della SOCOF anche per il 1984. Chiediamo che per il completamento del catasto si possa fissare una data certa, che indichiamo nel 31 dicembre del 1984 — si avrebbe quindi a disposizione ben più di un anno — in luogo di un'affermazione contenuta nel testo della maggioranza che da questo punto di vista, lo ripeto, non può dare certezze ad alcuno.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento che abbiamo presentato.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, avremmo potuto votare favorevolmente su questo emendamento se non si fosse fatto riferimento all'introduzione di un'imposta, che dovrebbe avere caratteristiche di straordinarietà, e che invece si vorrebbe estendere al futuro: mi riferisco alla pretesa introduzione dell'ICOF. Pertanto, dobbiamo concludere con una dichiarazione di reiezione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, anche in questo caso il testo della maggioranza si qualifica per la sua assoluta genericità e vorrei dire anche per l'atteggiamento di to-

tale chiusura nei confronti delle istanze che abbiamo ripetutamente proposto in Commissione e che ora riteniamo necessario ribadire.

Si tratta, a nostro avviso, di sciogliere un nodo fondamentale che attiene all'attuazione della legge n. 457 del 1978, che secondo gli intenti originari doveva consentire la realizzazione di 100.000 alloggi all'anno. Io credo che, stando ai dati più attuali, cinque anni di esperienza del piano poliennale per la casa non abbiano consentito di realizzare oltre 60.000 alloggi. Di qui il valore più generale — non limitato soltanto al comparto dell'edilizia e alle attività ad esso connesse — della nostra proposta, laddove si dice che c'è la necessità di riportare il tetto del mutuo agevolato al 90 per cento del costo dell'alloggio, come appunto era previsto nella legge n. 457 già citata; che c'è la necessità di garantire in modo particolare la cooperazione a proprietà indivisa e per le fasce più basse di reddito; che c'è ancora bisogno di assicurare dei tassi di interesse che realmente consentano la realizzazione degli alloggi. Pensiamo invece che per le fasce di reddito più alte i mutui debbano essere assoggettati a condizioni diverse, che possano meglio seguire la situazione del mercato.

La questione ci sembra — e concludo — veramente importante perchè nasce da una valutazione complessiva di un bilancio in sostanziale fallimento, quale quello del piano decennale, al quale noi, con i nostri emendamenti, intendiamo contrapporre delle risposte volte ad un'inversione di tendenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Dichiarando di votare a favore di questo emendamento, sottolineiamo ai colleghi che, con il voto dato ai due precedenti emendamenti, la maggioranza — mi pare in modo assurdo — dice di non volere la riforma e il decentramento degli Istituti per le case popolari, che stanno crollando sotto il peso di una gestione assurda, e respinge persino una proposta varie volte discussa in Commissione sulla possibilità di dare una soluzione ragionevole, che rappresenti un punto di mediazione, all'annosa questione dei riscatti degli alloggi pubblici.

Sinceramente non capisco come ciascun collega potrebbe votare contro simili emendamenti, a meno che — ripeto — un'astratta disciplina di maggioranza non faccia premio sulla ragione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Il contenuto di questo emendamento è talmente semplice che dovremmo certamente interrogarci sul perché di un eventuale diniego. Esso, infatti, tende a consentire l'accesso alla realizzazione della casa con particolari facilitazioni non soltanto per le giovani coppie, come previsto nel testo della maggioranza, ma anche per gli anziani. È una rivendicazione questa che trova conferma in tutte le posizioni dei partiti espresse in ogni sede, e noi la sosteniamo perché ci sembra che risponda ad un elementare criterio di giustizia sociale.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Il mio Gruppo esprime parere favorevole su questo emendamento perché sembra opportuno che tali agevolazioni e facilitazioni siano estese anche agli anziani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. In questo caso, signor Presidente, si tratta di prendere atto, anche sulla base di documenti ufficiali, del fatto che vi sono somme ingenti da poter recuperare e destinare alla realizzazione di nuovi alloggi, proprio sulla base delle leggi nn. 94 e 25. Chiediamo sostanzialmente che tutti i fondi destinati alla realizzazione delle case possano essere recuperati, con particolare riferimento alla necessità di mettere in campo anche nuove risorse, oltre quelle provenienti dai fondi *ex-GESCAL*. Chiediamo cioè che con una vera svolta, con una forte caratterizzazione, si decida, da parte del Governo, di mettere in campo risorse che i fatti dimostrano essere esistenti. In tal modo in questa direzione si potrà dare una forte spinta alla realizzazione del piano decennale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della mozione n. 7.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Il Gruppo comunista voterà contro la mozione presentata dalla maggio-



ranza, il cui primo firmatario è il senatore Spano. Colgo l'occasione della dichiarazione di voto, che è molto semplice perchè il nostro atteggiamento risulta dal dibattito, per sottolineare un punto ai colleghi, chiamando in causa in questo il ministro Nicolazzi direttamente. Poco fa, fuori di questa Aula — ma la cosa si è verificata spesso anche in Commissione — ho notato come un certo numero di colleghi abbia votato a malincuore contro la nostra mozione e a favore della mozione di maggioranza. Costoro si sono tranquillizzati la coscienza dicendo: va bene, questa è solo una mozione e abbiamo l'annuncio del Governo che entro qualche giorno esamineremo i disegni di legge sull'equo canone, sui suoli, sul patrimonio pubblico. Allora faremo sul serio e vedrete che le cose si metteranno diversamente. Voglio dire ai colleghi, molto seriamente, che questo è un alibi dietro il quale non possono nascondersi. Perchè? Mettiamo da parte le questioni procedurali anche se vorrei ricordare che non è il Ministro dei lavori pubblici ma il Governo a presentare al Parlamento i disegni di legge, il che comporta una differenza notevole. Tra l'altro, onorevole Ministro, vorrei invitarla a dire le cose con esattezza quando fa gli annunci per televisione. Dovrebbe dire: « presenterò al Governo » e non « il Governo presenterà » perchè questa è cosa diversa. A parte ciò, vorrei osservare che sarei facile profeta dicendo che se aspettiamo di avere per novembre o anche per dicembre quei progetti di legge del Governo, campa cavallo mio che l'erba cresce. Ma attenti, perchè alcuni dei progetti che verranno presentati in questa sede hanno un segno che va nella direzione del voto che avete espresso.

Voglio fare un solo esempio, quello del provvedimento sul regime dei suoli. Il Governo non presenterà nessuna legge sul regime dei suoli, si limiterà a presentare un provvedimento urgente che riguarda il prezzo degli espropri, presentandolo come un provvedimento tampone; il che, tra l'altro, dopo l'annuncio dato in questa Aula, obbligherà l'8ª Commissione ad andare avanti nell'esame delle proposte di legge presentate dal Partito comunista e dal Partito liberale italiano, mentre questa legge tampo-

ne ancorerà il prezzo degli immobili espropriati ai criteri della cosiddetta legge di Napoli con due conseguenze. La prima è che siccome la legge di Napoli, non per sua colpa, risale a cento anni fa, si torna a criteri di quell'epoca, si va indietro perfino rispetto alla legge urbanistica 1115, fascista, del 1942. Quindi questo disegno di legge è veramente quello che si può chiamare, in termini non politici ma tecnici, un progetto reazionario, portando la legislazione del nostro paese indietro di cento anni. La seconda è che si realizza un valore degli espropri che per i comuni che hanno espropriato, salvo conguaglio, comporterà una differenza di oneri calcolata dagli istituti specializzati nella misura di 8.000 miliardi di lire. Si tratta esattamente dell'entrata presunta del condono edilizio. Quindi se voi immaginate — lo dico con molta chiarezza — che dopo l'approvazione di questa mozione verrà presentato un disegno di legge, cadete dalla padella nella brace.

Voglio concludere senza polemiche: c'è una cosa che non capisco, che non comprendiamo. Possiamo capire tutti i giochi di maggioranza e di opposizione, ma non comprendiamo come il Partito socialista italiano, che su questo terreno non dieci anni fa, ma tre mesi fa aveva una determinata posizione che corrispondeva al suo patrimonio culturale, oggi, che fa parte di questa maggioranza, con un Presidente del Consiglio socialista, abbia rinunciato ad ogni virgola del suo programma precedente. Questa è una cosa incomprensibile, tanto incomprensibile che votando contro la mozione di maggioranza noi ci auguriamo che si riesca a trovare con i socialisti un altro terreno di discussione e di convergenza, perchè sarebbe veramente terribile se il movimento riformatore di colpo, solo per la costituzione di questo Governo, fosse stato privato di una sua componente così importante. Questo è il senso del nostro voto contrario alla mozione di maggioranza che è una gabbia nella quale la parte più retriva della maggioranza ha chiesto le sue componenti progressiste e riformiste.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, respinta la nostra mozione, che a nostro avviso si distingue per organicità e prende in esame tutti i temi che riguardano la politica della casa, non possiamo che astenerci dalla votazione in ordine alla mozione di maggioranza. Così come abbiamo fatto nel corso di questo dibattito, condividiamo pienamente alcuni punti della mozione di maggioranza ma ve ne sono altri che disattendiamo: particolarmente non possiamo aderire alla previsione di una legge delega che debba disciplinare il cosiddetto regime dei suoli. È per queste considerazioni che confermiamo il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 7, presentata dal senatore Spano Roberto e da altri senatori.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, al quale ha aggiunto la propria firma il senatore Russo:

Il Senato,

considerato che nei giorni 30 settembre-1° ottobre si è tenuta a Firenze la riunione delle amministrazioni delle città capoluogo di regione nella quale si è concordata una proposta unitaria per interventi urgenti relativi alla crisi abitativa,

impegna il Governo a recepire le proposte avanzate dalle amministrazioni e in particolare:

a determinare il rinnovo automatico dei contratti di locazione salvo giusta causa;

a sancire l'obbligo di affitto degli alloggi vuoti per i proprietari di più di due alloggi;

a presentare al Parlamento in tempi molto rapidi il disegno di legge sul regime dei suoli.

1.

ANDERLINI, RUSSO

Faccio presente che, in base alle votazioni precedenti, di tale ordine del giorno si debbono considerare ancora validi i *consideranda* e l'ultimo invito, essendo invece preclusi i primi tre inviti al Governo dalle vo-

tazioni negative su emendamenti o mozioni aventi uguale oggetto.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, ho fatto mio l'ordine del giorno Anderlini semplicemente per dire che occorre indispensabilmente regolamentare i suoli, non soltanto fissando i prezzi, come anticipava il senatore Anderlini, ma rendendoci conto che ci troviamo di fronte ad un settore che, se non organicamente regolamentato, comprometterà qualsiasi politica per la casa. È su questo che intendevamo richiamare l'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti le parti non precluse dell'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Anderlini e Russo.

**Non sono approvate.**

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto che, per decidere in ordine alla data di possibile discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle esattorie (all'ordine del giorno di stamane, ma che, per ragioni di tempo, non ha potuto essere discusso), la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per oggi pomeriggio alle ore 16.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30.

La seduta è tolta (ore 13,40).

### ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della 27<sup>a</sup> seduta, del 15 novembre 1983, pagina 4, prima e seconda colonna, i disegni di legge nn. 303, 304, 305, 306 e 307 sono stati presentati il 15 novembre 1983 e non il 12 novembre come erroneamente risulta.

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari